

Intervista a Morassut (Pd)

Sì al semipresidenzialismo  
I Dem aprano al confronto

Martini a pagina 6

INTERVISTA A MORASSUT

«Sì all'elezione diretta di chi ci governa Il Pd accetti la sfida»

Il deputato dem invita il suo partito ad aprire al semipresidenzialismo «C'è un limite che dobbiamo superare, non vedo rischi autoritari» Ma respinge l'autonomia differenziata: «Così dividiamo la destra»

Controcorrente

«Sono favorevole a un sistema alla francese, so di dire qualcosa che non coincide con la nostra posizione ufficiale»

Vantaggio Il Parlamento sarebbe più forte

Troppa frammentazione

«Il numero delle Regioni al Sud va ridotto, quelle più piccole oggi non riescono a garantire un adeguato sviluppo»

DARIO MARTINI  
d.martini@iltempo.it

••• «L'elezione diretta del capo del governo o del capo dello Stato è un tema a cui, come Partito democratico, non ci dobbiamo sottrarre». Il deputato Roberto Morassut lancia una proposta destinata ad animare il dibattito interno del suo partito, ufficialmente arroccato su posizioni molto diverse. **Onorevole Morassut, non teme di essere accusato di dire cose di destra dai suoi colleghi del Pd?** «No, affatto. Di certo questa è una critica che non può essere rivolta ad uno con la mia storia. Vede, al nostro interno il dibattito è molto libero. Credo che in una fase congressuale, come quella di adesso, sia necessario aprire un confronto serio su questi temi». **Quindi lei condivide la posizione del centrodestra che**

**spinge per una riforma in senso presidenziale?** «Io credo che si debba restituire agli italiani un reale potere di scelta. Ciò si può ottenere con il semipresidenzialismo e con una riforma elettorale con collegi uninominali a doppio turno. Un sistema "alla francese". So di dire qualcosa che non coincide con la nostra posizione ufficiale ma sento che c'è un limite che dobbiamo superare. Non vedo alcun rischio di deriva autoritaria. Il Pd dovrebbe accettare la sfida che la destra ci pone. In realtà, in questo modo potremmo aprire un cuneo all'interno della destra che tra autonomia differenziata e semipresidenzialismo trova la faglia più profonda di divisione al proprio interno». **Come intende aprire questa faglia?** «Come centrosinistra dovremmo tentare di dividere l'unità apparentemente gra-

nitica di questa destra. Attualmente, infatti, la maggioranza tenta di far approvare su canali paralleli sia il semipresidenzialismo che l'autonomia differenziata. Dobbiamo aprire sul primo punto e respingere il secondo, che non mi risulta piaccia nemmeno a Fratelli d'Italia». **Il suo partito ha sempre ribadito che Mattarella non si tocca. Come intende fargli cambiare posizione?** «Infatti Mattarella non si tocca. Anzi, continuerebbe a rivestire un ruolo di garanzia assoluta soprattutto in una fase costituente che, per for-



za di cose, durerebbe diversi anni, sicuramente l'intera legislatura».

### **Il Parlamento non verrebbe penalizzato?**

«È il contrario. Il ruolo del Parlamento ne uscirebbe rafforzato, vedendo riconosciuto, in un sistema di adeguati contrappesi, un ruolo che oggi ha solo formalmente, quello legislativo. Il Partito democratico, che è sotto congresso, deve porsi questo problema ed affrontarlo presto. Decidere come votiamo al nostro interno è importante ma non può essere disgiunto da un'idea di come votano gli italiani e come restituiamo ai cittadini un reale potere di scelta, così come restituiamo alla nostra democrazia una capacità di decidere, dando pienamente al Parlamento un ruolo che oggi si è appannato e come al Governo un ruolo chiaro nella sua funzione legislativa che oggi è svolta nei fatti ma largamente derogatoria della forma costituzionale».

### **Perché è contrario all'autonomia differenziata?**

La discussione su questo tema va archiviata, perché può davvero condurci a una lacerazione ancora più profonda dell'unità nazionale. Occorre invece ristrutturare la geografia regionale. Abbiamo troppe regioni forti al Nord e troppe regioni deboli nel Mezzogiorno, basta vedere i dati demografici e statistici essenziali. Le piccole regioni del Sud non hanno massa critica per garantire al Mezzogiorno le basi di un adeguato sviluppo ed anche la capacità di svolgere un ruolo economico e geopolitico nell'area strategica del Mediterraneo. La frammentazione del Mezzogiorno d'Italia è la prima causa della sua arretratezza. Il numero delle Regioni al Sud va ridotto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374